

## ***Tavola Rotonda***

### ***"Accreditamento e Taratura: strumenti per la competitività"***

**Torino, 28 ottobre 2014**

***Roberto Moriondo - Direttore Ricerca, Assessorato Attività Produttive, Innovazione e Ricerca - Regione Piemonte***

Alla luce degli interventi che si sono susseguiti, l'affidabilità degli strumenti di misura risulta chiaramente un elemento pervasivo per la nostra vita e per il successo del nostro sistema industriale e merita la massima attenzione da parte della Ricerca. Recentemente la Regione Piemonte ha indetto un bando, finanziato con i fondi avanzati dalla vecchia programmazione europea, a favore di Enti di ricerca e Atenei, che renderà disponibili in tempi brevi piattaforme riguardanti l'ambiente, la medicina, l'infomobilità, ecc. Piattaforme che prevedono la raccolta di informazioni sul territorio basata su strumenti di rilevazione di vario genere. La precisione del dato rilevato è tanto più credibile quanto più sensibile è l'attività svolta: se parliamo di protezione civile, di tutela del territorio, è fondamentale muoversi durante l'emergenza avendo la certezza di quanto accade, non basandosi solo sugli aspetti statistici ma avendo garanzia assoluta dell'attendibilità dei dati rilevati, frutto dell'accurata scelta e posizionamento dei sensori.

Nella nuova programmazione europea, inoltre, avremo disponibili ulteriori fondi: circa un miliardo di Euro, per quanto riguarda la nostra Regione. Bisogna evitare di sprecare questi soldi (come troppo spesso è avvenuto nel nostro Paese, il quale ha commesso l'errore in passato di finanziare 700.000 piccoli progetti, incapaci di incidere realmente sul tessuto economico e produttivo e sul piano della ricerca e innovazione) e, se saremo capaci di utilizzarli al meglio, disporremo di un ottimo strumento per sviluppare la crescita e la competitività in un ambiente sostenibile, come ci chiede la CE.

Ma occorrerà superare il giudizio, sempre più severo, dei valutatori della Comunità Europea riguardo alle nostre effettive capacità di programmare i nostri interventi e renderli immediatamente espliciti nelle finalità e obiettivi. A tale scopo, ci viene richiesto di lavorare su un documento di condizionalità (*smart specialization strategy*), individuando esattamente i reali ambiti di specializzazione italiani sulla base di tre principali elementi: competenza, specializzazione e reputazione.

Incontri come quello di oggi hanno nel proprio DNA la capacità di rendere disponibili tali informazioni riguardo a uno specifico tema e, contemporaneamente, candidarsi a far parte di una rete mondiale alla quale ci si può rivolgere per ottenere risposte a specifiche esigenze. Possiamo pertanto pensare di chiedere a pieno titolo contributi alla CE perché siamo in possesso di realtà eccellenti come quella che oggi ci ospita, dotata di elevate competenze e di persone in grado di occuparsi al meglio di specifiche tematiche. È tempo di smettere di considerare questo tipo di contributi alla stregua di “ammortizzatori sociali” (che, altrimenti, servirebbero solo a prolungare la nostra agonia...), tornando a compiere scelte oculate, a volte ruvide ma necessarie, concentrandoci su quanto siamo realmente in grado di fare e, magari, avendo il coraggio di abbandonare certi ambiti nei quali la nostra specializzazione non sia così evidente.